

A favore

Gilberto Corbellini, docente di storia della scienza a La Sapienza

“Era ora, l’Italia punta i piedi il resto del mondo va avanti”

ELENA DUSI

ROMA — «Per fortuna c’è l’Europa. Questa decisione dimostra che mentre l’Italia punta i piedi, il resto del mondo va avanti». Gilberto Corbellini, che insegna storia della scienza all’università La Sapienza, fa parte del Comitato nazionale di bioetica ed è copresidente dell’associazione Luca Coscioni per la libertà della ricerca scientifica, plaude al via libera di Bruxelles.

Da dove nasce la sua soddisfazione?

«L’Europa ha più buon senso di noi. Ha speso 70 milioni di euro delle nostre tasse e negli scorsi 15 anni ha fatto tutte le ricerche possibili per dimostrare la sicurezza degli ogm. Alla fine, come era lo-

gico, li ha autorizzati».

«La sicurezza di questi prodotti è stata quindi dimostrata?»

«Sì, è stato osservato che i rischi di queste coltivazioni sono trascurabili sia per l’uomo che per l’ambiente. Parliamo di pericoli insignificanti se paragonati alla maggior parte delle attività che compiamo quotidianamente, dall’andare in macchina al respirare l’aria inquinata delle nostre città».

L’Italia però non è sola nella sua protesta. Anche la Francia si è detta contraria alla decisione dell’Unione Europea.

«La Francia è un Paese produttore di semi e ha interessi economici da difendere. A preoccuparmi di più, per quanto riguarda il nostro Paese, sono le posizioni ideologiche e antiscientifiche che si

sono mobilitate per osteggiare gli ogm. Andando avanti così, l’Italia rischia di finire sotto una cappa di oscurantismo».

Ora è stata approvata la commercializzazione di quattro ogm. Dobbiamo attenderci anche la produzione diretta?

«Sono già molti gli stati in Europa che non si pongono problemi a coltivare

ogm. Attualmente, dal punto di vista della legislazione, c’è il caos più totale. Ben vengano delle norme che portino un po’ di ordine, anche perché i prodotti geneticamente modificati sono quelli più sottoposti a controlli e regolamentazioni. La sicurezza del mais geneticamente modificato è sotto certi aspetti superiore a quella del mais italiano».

Ma di che rischi parliamo? Insignificanti se paragonati alla maggior parte delle attività che compiamo ogni giorno, come andare in macchina o respirare lo smog

